Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII – N. 167 GIOVEDI 17 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La solenne affermazione di Grado liberata per sempre dallo straniero.

GRADO, 14 giugno 1915
(ricevuta ieri, dopo il meriggio).

Il giorno 26 maggio, dopo quarant'ott'ore di trepidante attesa, i simpaticissimi bersaglieri ciclisti giunsero rapidamente a Grado dalla terraferma, accolti festosamente ed acclamati da questa popolazione marittima, che, dopo cent'anni di tirannide austriaca, se ne vedeva finalmente liberata.

D'un sol tratto Grado si vedeva riunita alla sua dominatrice affascinante, Venezia, e con essa alla Gran Madre Italia! I migliori cittadini fecero del loro meglio per ospitare degnamente quel manipolo di fratelli toscani, che avea in un baleno fatto per sempre sparire l'aquila della nostra «veneta» isoletta, fino a vent'anni addietro Veneta in ogni zolla della sua terra, in ogni mattone delle sue case vetuste, delle sue chiese, delle sue torri. E avevano inalberato il vessillo tricolore, da tanti lustri ardentemente invocato.

L'Austria in un secolo di dominio, avea tentato di far dimenticare alla popolazione, composta nella massima parte di pescatori, le sue gloriose origini. E per cent'anni gli emissari dell'Austria continuarono dell'anima semplice del popolo nostro l'opera quotidiana di demolizione di quanto significava gloria e grandezza d'Italia.

L'impronta artificiosa di austriaci però, ad onta della furibonda propaganda degli ultimi tempi, sparì ben presto: Essa non era giunta al cuore, che riprese a battere più leggero in questo indicibile momento solenne di nostra redenzione.

Tuttavia, una parte della popolazione si manteneva estranea a questa rinascita civile, profondamente sentita dai più. Abbandonata nella più oscura ignoranza, essa non afferrava la grandiosità storica di questi giorni, distratta da dolorose cure. Infatti quante povere famiglie non si trovavano abbandonate all'inedia, ignare da parecchi mesi della sorte dei loro cari, delle centinaia di figli e di genitori, che combattono in lontani paesi per una causa estranea al loro sentire, con la preoccupazione d'un incerto ritorno! E mentre scoppiava la guerra sospirata di redenzione le anime primitive del popolo pensavano con angoscia ai fratelli, che si trovavano sotto una bandiera in lotta col tricolore d'Italia!

Ma l'opera saggia degli ufficiali di Sua Maestà il Re, confortata dall'appoggio dei cittadini migliori, diretta a lenire rapidamente le sofferenze del popolo, ebbe rapidamente ragione di questo stato di prostrazione e di insensibilità in cui esso era caduto.

Dovrei qui ricordare in modo speciale l'opera di alcuni fra questi ufficiali, che seppero, in mezzo alle occupazioni molteplici, trovare il tempo di esaminare pure i bisogni del popolo disponendo con grande sollecitudine e in larga misura il rifornimento della città coi generi di prima necessità ed il sostentamento gratuito dei meno abbienti.

Ed il popolo, che silenzioso vede e giudica, comprese quali fossero propriamente i suoi veri fratelli, e prese ad amarli.

La festa della Redenzione.

Con l'occupazione definitiva di Grado da parte delle regie truppe, con l'insediamento dei vari servizi statali si sostituì finalmente la vecchia amministrazione comunale nominata dal governo austriaco; e fu scelto, come annunciaste, a prosindaco il signor Giovanni Marchesini.

Lo storico avvenimento fu celebrato degnissimamente iermattina nella nostra piazza maggiore, al cospetto di una folla di popolo, radunatasi sotto l'antico Leone di San Marco, chiamatavi dal ben noto suono della campana dell'arengo.

E la festa di nostra redenzione fu contemporaneamente una festa di risurrezione per San Marco, nostro Signore!

L'alato Leone, adornato con rami d'alloro, contornato da piante e da fiori, era pavesato col tricolore d'Italia e con la bandiera rossa gradese ornata della grigia torre, lo stemma patrio.

Alle 11.30 il prosindaco Giovanni Marchesini, accompagnato dagli ufficiali del presidio e dai membri della nuova Giunta comunale, salì sulla terrazza della vecchia pescheria, magnificamente addobbata, donde si godeva lo spettacolo del popolo fitto radunato sulla piazza e delle gentili signore e signorine, che popolavano le finestre delle case di fronte.

Fra il religioso silenzio della folla, il prosindaco lesse ad alta voce il suo proclama, tradendo l'interna commozione.

Cittadini! — egli disse — La campana dell'arengo che per l'antica tradizione del libero Comune italiano vi aduna ancora dinanzi alla Pescheria Vecchia, vi dà oggi la buona novella: l'Esercito vittorioso di S. M. il Re d'Italia ci liberò dalla secolare oppressione del Governo austriaco e ci ridona la libertà. Per opere dei fratelli che per la nostra redenzione combattono vittoriosamente e fanno sacrificio del loro sangue e delle loro vite, sui campi di battaglia ognora gloriosi, noi siamo finalmente riuniti alla Patria, alla grande Italia, dalla quale ci disgiunse il dominio straniero; siamo riuniti a Venezia, di cui Grado si vanta Madre, a cui Grado fu stretta da vincoli di sangue e di favella e diede dogi e patriarchi,

Il Leone di S. Marco che, segno glorioso d'italianità, sta ancora presso la campana dell'arengo, vi ricorda che sotto i dogi della Regina dell'Adriatico, Grado si resse liberamente, capitanata dal suo «Comandaor», il Leone di S. Marco che ora si desta a libertà al grido di «Viva l'Italia» che echeggia sulle venete lagune, vi ricongiunge o Cittadini, ai destini di Venezia e della grande Patria, in seno alla quale vivremo liberamente, affrancato dall'oppressione straniera.

Cittadini,

costituito in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III e per ordine militare Pro-Sindaco di Grada, io v'invito a stringervi in atto di affettuoso omaggio intorno alla Sacra Persona del nostro Re, ad ospitare con festante amore i nostri fratelli liberatori, e rispettare le leggi e ad avere fiducia nella Patria, poiché Grado, unita ad essa, s'avvierà a più prospero avvenire,

Cittadini,

facciamo voti fervidi che la vittoria arrida sempre all'Esercito ed all'armata d'Italia per la redenzione di tutti i nostri fratelli, che ancora gemono sotto il dominio austriaco per il trionfo della giustizia e della libertà, e lasciamo prorompere dal nostro cuore il grido per sì lunghi anni represso: Evviva il Re! Viva l'Italia! Viva il nostro Esercito liberatore!»

La lettura venne salutata da calorosi applausi, fra i quali spiccavano le note argentine del sesso gentile.

Si acclamò al Sovrano liberatore Vittorio Emanuele di Savoja, all'Esercito, alla Marina, a Grado redenta e al suo primo sindaco Giovanni Marchesini, alla risurrezione di San Marco.

Finita la cerimonia la folla abbandonò lentamente la piazza imbandierata, commemorando simpaticamente la semplice e ad un tempo solenne manifestazione della nostra risurrezione nazionale.

Brindisi patriottici al banchetto.

Le autorità e numerosi cittadini si raccolsero indi a banchetto intorno al primo prosindaco di Grado redenta.

Allo spumante il prosindaco pronunciò il seguente brindisi:

Signori! Il sogno della vita nostra e dei nostri avi si è fatto realtà: Grado, figlia di Roma, madre di Venezia, è redenta; Grado risorge a nuova vita, partecipe alla vita di tutta la Nazione. Il destino si è compiuto: era fatale che Grado, che vide la grandezza di Aquileja e la sua caduta ruinosa per opera dei barbari, che diede rifugio ai profughi della seconda Roma e ne trasfuse il sangue a Venezia, dominatrice gloriosa, che del leone di S. Marco conobbe tutta la fulgida potenza e l'ultimo avvilimento, era fatale che Grado potesse finalmente scuotersi di dosso il giogo straniero, che la teneva avvilita, e unirsi nuovamente ai destini di Roma e di Venezia e vedesse scacciati per sempre dai paesi latini i barbari. Al valore ed alla gentilezza della gente italica, che compie vittoriosamente i destini della Patria, io, primo Sindaco di Grado, v'invito a brindare col grido: Viva il Re! viva l'Italia! viva l'Esercito!

Tutti i commensali fecero eco clamorosa alle parole del sindaco. Gli rispose un alto ufficiale a nome dell'Esercito e della Marina, dicendosi lieto d'essere testimonio dell'entusiasmo patriottico dei gradesi redenti e facendo voti per la prosperità e lo sviluppo della simpatica cittadina lagunare levò il bicchiere alla grandezza d'Italia. (*Applausi prolungati*).

Il docente Mario Pasqualis, presidente della Federazione degli Insegnanti italiani della Regione Giulia, e profugo da Trieste, disse che tributo di riconoscenza speciale il popolo di Grado marinara deve all'eroica marina, che portò non solo la redenzione ma pure il pane al popolo indigente.

— A Grado — continuò — palpita al vento il tricolore col palpito d'amore e di fede, di speranza e di entusiasmo dei nostri cuori. L'Italia Madre ci portò la redenzione, tutti i giorni salì a lei la nostra invocazione, tutti i giorni per lei abbiamo amato, sperato, lottato sofferto, perchè tutti i giorni i nostri nemici si assiepavano intorno a noi più minacciosi, spinti dalla monarchia degli Asburgo alla nostra distruzione.

E qui l'oratore ricorda tutta la raffinata ferocia del governo austriaco e dei suoi esecrati sistemi che tendevano ad annegarci tutti in quel mare, che ora finalmente potremo nuovamente chiamare a gran voce «Mare nostro!».

E l'oratore prosegue con alata parola salutando l'invocata Aquila di Savoja, che avanza minacciosa contro quella bicipite, minacciandola nel suo covo, salutando il vecchio Leone di Venezia, che a noi ritorna ruggendo «Italia! Italia!»

L'oratore infine destando commozione ed entusiasmo, manda un saluto ai nostri fratelli, che attendono angosciosi l'ora suprema della redenzione, ai soldati d'Italia che fanno sacrificio del loro sangue generoso; e chiude dando convegno a tutti a Trieste libera al grido di «Viva l'Italia! Viva l'Esercito liberatore!»

Il magnifico discorso venne salutato da un subisso d'applausi.

Un saluto alla Regina.

Il dott. Domenico Marchesini, il capo dell'ultimo cons. com. di Grado, disciolto dal luogotenente rosso principe Hohenlohe completò la serie dei brindisi mandando un saluto alle madri, alle spose e alle sorelle dei soldati liberatori. Furono desse che educarono tanta gioventù all'amore per la patria, alla devozione al Re e alle patrie leggi. Col cuore trepidante, ma col sorriso sulle labbra, le donne d'Italia si mostrarono degne dei loro soldati, salutandoli alla loro partenza per il campo della gloria. La nostra Augustissima Sovrana, S. M. la Regina Elena, la cui vita tutta è un luminoso esempio di virtù regali, sta prima fra le donne d'Italia, a capo delle opere civili a sollievo di tanti bisogni resi inevitabili dalla guerra di redenzione. L'oratore chiuse invitando i commensali a brindare in atto di ammirazione e d'omaggio alla nostra graziosissima Sovrana, alla Sua reale famiglia, ed a mandare un cordiale evviva alle donne d'Italia.

Calmatisi gli applausi e gli evviva, il pro sindaco diede lettura dei seguenti telegrammi spediti nella giornata:

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia. QUARTIER GENERALE

A Vostra Maestà, cui sono affidati i destini della Patria, Grado redenta tributa filiale omaggio e devozione, ed in quest'ora del cimento supremo invoca la vittoria sui fratelli che con Voi combattono per la nostra redenzione e per la grandezza d'Italia orgogliosa di dare ospitalità e cura agli eroi della Patria.

A. Sua Eccellenza Salandra,

Grado redenta tributa plauso e riconoscenza a Voi, che per il nostro riscatto, per la grandezza d'Italia e per il trionfo della civiltà guidate la Nazione ai suoi più alti destini.

Al Sindaco di Roma,

Grado, sicuro porto alle galee romane, che da qui salpavano il mare ora nuovamente nostro a dominare il mondo per il valore italico redenta, manda un saluto filiale a Roma, alma madre.

Al Sindaco di Venezia

Grado, restituita a libertà dall'armi d'Italia sempremai vittoriose, a Venezia cui diede un tempo il suo sangue più nobile e da cui fu disgiunta dall'avversità della sorte, manda un fervido saluto, fidente nel radioso avvenire della Patria.

(Tutti questi telegrammi erano firmati dal Pro-sindaco sig. Giovanni Marchesini)

Comando Regia Marina VENEZIA

Pel generoso pensiero sollievo popolazione indigente vada nostra gratitudine, ammirazione gloriosa Marina, augurando nuova gesta per onore e vanto d'Italia.

Cittadini gradesi redenti

A. S. E. Zuppelli Ministro della guerra ROMA

Grado gioisce antica grandezza italica confermata eroico valore nostro esercito.

Un cittadino redento

Interminabili acclamazioni salutarono la lettura dei telegrammi. Questa giornata così solennemente festosa resterà memorabile negli annali della nostra Grado, e avrà eco lontana di cari ricordi in quanti vi hanno partecipato.

Cronaca Provinciale

FORGARIA

Per la preparazione civile

Ieri alle ore 15, per iniziativa dell'egregio Sindaco signor Pietro Pascuttini, si riunirono in questo Municipio, dietro invito fatto, la Giunta comunale, varii consiglieri, il presidente della Congregazione di Carità, il rev.mo signor Parroco, l'intiero corpo insegnante; le signorine Alba e Rosina Lenarduzzi, Iem Lina e Garlatti Busolina; le signore: contessa Ferro Orsolina e Crozzoli Paolina. Tra i signori, notavasi: Costa Daniele, Garlatti Girolamo, Clemente Eugenio, De Nardo Vittorio, Gastaldo Antonio e molti altri.

Il Sindaco, dopo aver portato i saluti ai singoli intervenuti, tenne un appropriato discorso, nel quale, ringraziati gli intervenuti e ricordato che Forgaria salutò con animo commosso i fratelli andati sul fronte apprestandosi all'arduo cimento, disse che non poteva mancare all'appello patriottico.

— Il solenne momento che attraversiamo — soggiunse — non è momento di parlare, ma di fatti, come ben disse l'on. Ciriani nella riunione tenutasi giorni addietro in Spilimbergo per lo stesso scopo che qui ci raduna; l'eccezionale situazione impone di dedicarci tutti all'opera, perchè la vita del paese continui tranquilla, e che le famiglie, le quali rimangono prive di appoggio, per il richiamo dei loro baldi giovanotti alle armi, vengano sorrette, confortate.

Rivolse quindi un fervido appello al sentimento del dovere di tutti i Cittadini, perchè ognuno offra, secondo i propri mezzi, quando è indispensabile al conseguimento dei nobili fini, nelle misure richieste dalle speciali difficoltà del momento, e disse di confidare nell'autorità dei presenti perchè indirizzino le azioni da compiere.

Nostro dovere è quello di fare in modo che i nostri valorosi soldati combattenti, a cui sono affidati i destini della grande Patria, vivano tranquilli sulla sorte delle loro donne, dei loro figli, dei loro vecchi genitori; vivano sicuri che ai loro cari non mancherà il pane e l'amorosa assistenza. Occorre che i nostri soldati sappiano che alle persone inferme, inabili al lavoro, vi è chi provvede; che v'è una assistenza morale per le famiglie oppresse dalla preoccupazione e dal dolore.

— L'Amministrazione comunale — continuò — consapevole dell'alto dovere che le incombe, farà del suo meglio per assicurare provvedimenti a favore dei disoccupati. Confido che il costituendo Comitato vorrà con amoroso slancio contribuire a dare la massima efficenza a tutte le azioni richieste dal grave periodo attuale.

Chiude invitando a mandare un saluto ai fratelli combattenti sulle nostre Alpi, e ad inneggiare alla più grande Italia. Viva l'Esercito! Viva il Re!

Tutti gl'intervenuti si associarono al saluto, all'augurio, all'evviva.

Il Sindaco spiegò quindi minutamente l'azione cui il Comitato dovrebbe dedicarsi; e tutti assicurarono la loro collaborazione più zelante.

Dopo varie proposte del signor Costa, del Rev.mo Parroco, del maestro Lenarduzzi e d'altri, si procedette alla nomina del Comitato che risultò formato:

Rev.mo Parroco Gio Batta Monai Zuliani Gio Batta, presidente della Congregazione di Carità, Zuliani Pietro, Leonarduzzi Alba, Leonarduzzi Rosina, Iem Lina, De Nardo Vittorio Gastaldo Antonio, De Nardo Felice, Benetti Ida maestra, D'Agostini Luigi Cappellano, Collini Domenico fu Giovanni, Crozzoli Paolina, De Campo Carolina maestra, Vidoni Giacomo maestro, Vidani Giovanni di Lorenzo, Garlatti Dosolina, Pascuttini Angela.

Le egregie persone designate accettarono di buon grado il nobile incarico e non attendono che di riunirsi per cominciare l'opera santa.

Prima di sciogliersi, vollero sottoscrivere una prima offerta:

Monai don Gio Batta parroco L. 50 — Costa Daniele 50 — Pascuttini Pietro sindaco 30 — Clemente Eugenio 10 — De Nardo Felice 20 — Gastaldo Antonio 20 — Iem Lina 20 Crozzoli Paolina 15 — Chitussi Giuseppe 10 — Chiappolino Domenico 10 — D'Agostinis Luigi capellano 10 — Vidoni Lorenzo 5 — Zuliani Pietro e famiglia 10 — Giacomuzzi Pietro 10 — Vidoni Giacomo maestro 10 — Scarpa Sante segretario 10 — Vidoni Camillo 10 — Leonarduzzi sorelle 10 — Ferro Orsolina contessa 5 — Collavini Maria maestra 5 — Benetti Ida maestra 10 — Lenarduzzi Rosina 5 — Garlatti Dosolina 5 — De Campo Carolina maestra 5 — Zuliani Gio Batta 5 — Lenarduzzi Vincenzo maestro 5 — Lenarduzzi Marzio 5 — Garlatti Girolamo fu Agostino 5 — Bissutti Gio. Batta cursore 5 — Tambosco Giovanni fu Nicolò 5 — Vidoni Giovanni di Lorenzo 5 — Toffoli Antonio 5.

L'esempio di questi signori sarà certamente imitato da tutti, nei limiti delle rispettive forze, avvertendo che l'egregio signor sindaco ha detto che chi non fosse nel caso di soccorrere col denaro potrà farlo benissimo anche in derrate, in oggetti di vestiario ed in prestazione della mano d'opera a quelle famiglie che per la mancanza degli uomini richiamati non potessero condurre a termine i lavori di campagna; per l'opera d'assistenza e di conforto alle famiglie; insomma tutti, nessuno eccettuato, potrà in un modo o nell'altro, riuscire utili e lo faranno, per quell'amore alla Patria ch'è nel cuore d'ogni buon cittadino.

FAGAGNA

La sottoscrizione santa

Eccovi, in continuazione alla mia di ieri, un elenco di sottoscrizioni per una volta tanto:

Fratelli Volpe L. 200 — contessa Letizia Asquini 40 — conte Daniele Asquini 50 — Gabriella Vanni degli Onesti 50 — Maria Vanni degli Onesti 50 — Gino Vanni degli Onesti 50 — signorina Ida Pecile 50 — conte Vittorio Mapelli 10 — Giuseppe Commessatti 40 — capitano De Magistris 10 — Tenente De Stadler 10 — Tenente Pulcini 10 — Bin Luigia 10.

Sottoscrissero l. 5 ciascuno: Caprino Lucia, Nordio Silvio, Cecconi Benvenuto, Ernesto Pagnutti, Scolastica Grosso, Davide Pagnutti, Volpe Celestino, Sorelle Pittiani, Monaco Angelo, Ceccutti Giuseppina, Pecile Francesco, Pia Burelli, Brigadiere R. Carabinieri, Famiglia Sabbadini, Loratti G. Batta.

Sottoscrissero l. 3 ciascuno Mattiussi Celeste, Elena Gnesutta, Martina Margherita, Alberti Luigi, Missana Pietro.

Sottoscrissero l. 2 Don Valentino Federicis, Pagnutti Pietro, Famiglia Biasioli, Cantarutti Maria, Fabbro Pietro, Mattiussi Luigi, Soizzo Remigio, Nardone Famiglia, Facchini Emilio, Anna Gasparini.

Sottoscrissero l. 1 ciascuno Mazzolini Luigia, Maria Demonte, Valle Esther, Pecoraro Giulio, Ortali Domenico, Alice Fabbrizio, Del Negro Famiglia, N. N., Fratelli Pegoraro, Zoratti Pietro, Freschi fratelli, Giacomini Nino, Monaco Pietro, Zanella Ermenegildo, Famiglia Marinig, Pecile Pietro, Anna Muller, Ermacora Grazia, Gio Batta Friulano, Missana Giuseppe, Lizzi Giovanni, Chiarvesio Gabriele, Pellis Giacomo, Domini Angelica, Domini Scolastica, Pecile Luigi, Furlano Luigi, Pecile Costantino, Pecile Giulio, Schiratti Pietro L. 1.50.

Seguono innumerevoli firme per sottoscrizioni minori, con un totale complessivo di L. 913.90 delle quali lire 125 mensili fino alla fine della guerra.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 27

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

E, scoppiando in un cacchismo infernale il vecchio divise le pietre preziose in tre sacchetti, spense il lume, si caricò il pesante fardello e socchiusa in fondo al bugigattolo la porticina segreta che metteva nella bottega tentò di attraversarla, brontolando.

— Adesso venga chi vuole! Il nido è vuoto....

* * *

Su, nell'alloggio di Norman, Silvia e Deborah aspettavano ansiose che il signor Aaron Norman tornasse da Charing Gross. Entrambe sentivano che dal risultato dell'intervista tra il vecchio e Paolo Beecot dipendeva il loro avvenire e non ardivano confidarsi a vicenda le sorde inquietudini che le travagliavano. Ma passò l'ora del pranzo e Norman non comparve.

Tristamente disilluse nelle loro speranze, le due povere donne si decisero allora a sedersi a tavola, dopo aver ingoiato in silenzio un pasto più che frugale, si ritirarono nelle loro camere.

Appena a letto, Debby si addormentò; ma Silvia invocò invano il sonno riparatore. Con l'orecchio teso e l'anima in sussulto, ella rimase appoggiata al cuscino, spiando inutilmente un rumore di passi che la rassicurasse.

Dov'era suo padre? Che cosa faceva? Perchè non era tornato a casa?

Finalmente, stanca di pensare, chiuse gli occhi e si assopì.

Ma fu un attimo.

Ad un tratto udì, o le parve di udire, un grido, un tragico grido di allarme e balzò dal letto inorridita.

Un orologio poco discosto scoccava le undici e sul lastricato di Gynne Street risuonava il passo monotono e cadenzato di una guardia notturna.

— Che abbia sognato? — mormorò la fanciulla, trasalendo al ricordo del grido straziante.

Ma tosto, incapace di dominarsi più a lungo, cedendo al bisogno istintivo di una voce amica che dissipasse le sue paure, si slanciò nella stanza di Deborah, implorando:

— Oh! Debby, Debby!... svegliati... E' successo qualche cosa...

Richiamata alla realtà dal tocco carezzevole delle piccole mani che stringevano le sue, la brava donna non s'indugiò a discutere. Subito in piedi, svelta di corpo, fresca di mente come sempre, s'affrettò ad accendere un lume ed a seguire la padroncina che già si dirigeva verso la porta.

Scesa la scala, davanti all'uscio di comunicazione tra la bottega e il retrobottega, tanto l'una che l'altra ebbero un gesto di stupore. Contro il solito, quell'uscio era aperto.

Avvertita da quella strana circostanza dell'avvicinarsi di una sciagura, Deborah volle impedire alla sua diletta di proseguire le indagini, e la consigliò di tornare a letto, a dormire in pace. Ma Silvia rifiutò di obbedire... No, bisogna andare fino in fondo!... Qualcuno aveva gridato; adesso ne era persuasa. E non si grida così se non per domandare aiuto.

— Avanti, dunque! — sospirò Debby rassegnata; e spinse la porta.

In quello stesso istante due urli di angoscia e di orrore echeggiarono nella bottega.

Nel corpo esanime di un uomo disteso al suolo, con le mani e coi piedi legati, Silvia e Deborah avevano riconosciuto Aaron Norman.

VII.

Notte d'orrore.

— No, no, Silvia, non state qui, per carità!... Andatevene signorina, in nome di Dio! — pregò Deborah a mani giunte, piantandosi ritta in faccia alla sua padroncina e cercando di nasconderle l'orribile vista. — Questo non è posto per voi!...

Ma la ragazza, ancora sotto l'incubo del tragico grido udito, non volle piegarsi all'invito pietoso e, spingendo da un lato la fedele domestica, s'inoltrò rapidamente nella bottega decisa ad apprendere subito tutta intera la triste verità.

Lungo, disteso a terra, Aaron Norman occupava il centro della camera, spiccando sinistramente sul fondo nudo delle pareti bianche di calce. Il suo corpo, già quasi rigido, si contorceva appena negli ultimi spasimi dell'agonia; le sue mani ed i suoi piedi legati non obbedivano più agli sforzi della sua volontà che si rivelava ormai unicamente nella fronte corrugata sotto il dominio di un solo desiderio di rialzare la testa. Ma invano!... Invano le misere membra cedettero e si mossero a cambiar posizione; la testa macabra, dell'occhio vitreo, atterrito, sotto i capelli irti, rimase immobile, fissa come attaccata al suolo.

— Oh! Debby, guarda! — esclamò Silvia quando fu in grado di articolare una parola, additando a Deborah la bocca aperta del moribondo.

— E allora anche Deborah Junk vinse il suo raccapriccio e guardò: vide che le labbra di Aaron, unite, strette insieme da un vincolo infrangibile, sanguinavano orrendamente. Vide molte goccie rossastre zampillare come fonte viva intorno al foro creato da un fermaglio d'oro, da una spilla scintillante di brillanti e di opali che impediva loro di aprirsi e le cuciva una all'altra a guisa di suggello inesorabile... Vide e capì.

— Silvia, bambina mia, è il serpente! Il serpente d'opale!.. — balbettò la poverina, cadendo in ginocchio e tentando di liberare Norman dalla spilla crudele.

— La spilla maledetta, forse avvelenata, gl'impedisce di respirare!... Presto, aiutami... Presto, non c'è tempo da perdere!...

(Continua.)

PORDENONE

Munifica elargizione. — Abbiamo saputo che l'Egr. Signor Zannini Direttore del Cotonificio Veneziano di Rorai, resosi interprete dei sentimenti altamente patriottici degli impiegati ed operai alle sue dipendenze, ha inviato L. 250 al locale Comitato della Croce Rossa, accompagnate da una lettera che ci riserviamo di pubblicare non appena potremo averla tra mano.

Con questo atto patriottico ed umanitario, la Tessitura di Rorai ha seguito l'esempio dato alla Banca Cooperativa Popolare che prima fra le altre ha disposto di versare L. 50 mensili al Comitato della Preparazione Civile, per tutta la durata della guerra.

Ben si vede che anche Pordenone è patriottica ed unita a tutte le altre città di questa grande Italia. Non dubitiamo che altri faranno per imitare questi atti generosi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'operaia per i richiamati. — 16. Il Consiglio di questa Società, ieri sera, deliberò di passare fino al termine della guerra lire 50 mensili al Comitato di preparazione per l'assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati; di spedire lire 10 a cadaun socio richiamato, e ciò su indicazione di speciale Commissione (nominata pur ieri sera) per la scelta dei soci più bisognosi; e di passare il sussidio ai soci richiamati che ammalassero o rimanessero feriti, e ciò in riforma alla lettera D. art. 20 dello Statuto Sociale.

Fissò inoltre di convocare l'assemblea dei soci domenica 27 corr. per ottenere la dovuta approvazione delle deliberazioni prese dal Consiglio.

MORSANO

Mutuo per opere varie. — In seguito alle premure del nostro deputato on. co. Rota per la concessione di un mutuo di L. 9000 a questo Comune per opere pubbliche varie; il Ministero dei Lavori Pubblici accordava L. 8500. Furono già trasmessi gli atti alla Cassa Depositi e prestiti per i definitivi provvedimenti di sua competenza.

PAGNACCO

L'appello per l'Assistenza Civile

Il Comitato direttivo per l'assistenza civile fu costituito come segue: Capsoni avv. Urbano ff. di Sindaco, Freschi geom. Luigi, Canciani cap. Ugo, maestra Piani Giovanna, sac. Mattia Dorigo, sac. Basilio Durigon, Sartori dott. Domenico, Rossi avv. Luigi, Ambrosini Italico, De Longa Luigi, segretario. Esso pubblicò un appello patriottico, nel quale si rileva che l'ufficio municipale riceverà le offerte in danaro anche a pagamento rateale; e che appositi incaricati per ogni frazione hanno il compito di raccogliere danaro e generi a vantaggio dei beneficandi.

In una seduta preparatoria presieduta dal ff. di sindaco avv. Capsoni in assenza del sindaco nob. Orgnani che presta servizio militare, fu nominata una commissione con rappresentanti in ogni frazione allo scopo d'intensificare la propaganda e intensificare le obiazioni.

Pertanto ecco le prime:
Capsoni avv. Urbano 200, Durigon don Basilio 100, Canciani cap. Ugo 100, Rossi avv. Luigi 50, Sartori dott. Domenico 25, Freschi geom. Luigi 25, Rizzani Leonardo 250.

BUTRIO

Per l'assistenza civile. — Ecco l'elenco dei nuovi sottoscrittori per l'assistenza civile:

Somma precedente L. 482.00, Tecco Valentino L. 2, Rodaro Antonio, 0.40 Giordani Ant. e famiglia (farmacista) 5, Danili sig. Vittorio 10, Broili Giuseppe 20, Conti d'Attimis Maniago 100, Busolini Gio Batta 50, Pezzani Luigi II. offerta 2, Sirch Gio Batta (segretario comunale) 5, Totale generale L. 676.40.

CIVIDALE

Il cuore della nostra popolazione. — Altri pensieri non si hanno ora, che quelli per i nostri soldati; ad altro non sono rivolte le cure e le opere dei cittadini. Chi assiste i feriti amorevolmente e spiega un lavoro encomiabile; quasi in ogni casa si confeziona biancheria in sorte; alla partenza poi dei treni con feriti, vi è una commovente gara: popolane che accorrono con cestoni di uova, conserve ed altre bibite per ristorare quei valorosi, signore e signorine che offrono sigari o cioccolate e acidull.

Il Comitato di preparazione Civile cerca tutti i modi perchè nulla manchi di ciò che ai nostri valorosi può giovare; e perciò tutto proceda regolarmente.

Abbiamo constatato ora coi fatti come sia qui fortemente sentito il patriottismo, da tutte le classi sociali. Bene la più prossimità al campo cruento, Cividale ha mantenuto sempre una grande serena fermezza, una indistruttibile fede nel valore dei nostri soldati, nella sapienza dei loro capi, negli alti destini della Patria.

All'ultima dimora. — In forma modesta e solenne seguirono feri funebri della compianta signora Fior Caterina ved. Vidissoni. Il mesto corteo era così formato: insegne religiose portatrici di corone, Confraternita, clero, corona con le spoglie della defunta, seguivano i generi ed altri parenti, amici. Chiudeva un lungo stuolo di portatori di ceri. Dopo le esequie nel Duomo, la salma fu accompagnata al cimitero maggiore

Alle figlie, ai parenti tutti inviamo ...

S. DANIELE

L'appello della Società Operaia

La Presidenza della Società operaia ha diramato un manifesto, vivo appello a tutti, Enti pubblici, Associazioni, cittadini, perchè ognuno contribuisca animato di alto spirito d'abnegazione, con una offerta spontanea e duratura, offrendo il proprio obolo, alla sottoscrizione che la Società ha aperta per venire in aiuto alle famiglie disagiate dei fratelli richiamati, pronti al generoso sacrificio della loro vita per la Patria.

Assistiamo — dice l'appello — i feriti in guerra, le vedove, soccorriamo gli orfani, svolgiamo quest'opera benefica ed umanitaria, che manterrà nei nostri cuori viva la fiamma della fede e della speranza, che sublimerà la virtù eroica del sacrificio; per i più grandi destini della nostra stirpe.

Ai nostri corrispondenti

Qualcuno dei nostri corrispondenti si lagna perchè non pubblichiamo tutte le loro lettere. Dobbiamo perciò una parola di spiegazione. Accadde, giorni addietro, per una specie di ingombro postale dovuto a molteplici cause, che ci fossero recapitate in blocco le lettere di parecchi giorni. Perciò, alcune di esse avevano perduta l'occasione di essere pubblicate. Altre le abbiamo ricevute anche regolarmente, ma non ci parve di pubblicarle. In genere, sopprimiamo ora tutta la corrispondenza polemica. E poichè siamo nell'argomento preghiamo i corrispondenti di restringere al puro necessario le faccende locali, di sopprimere addirittura il pettegolezzo, la contesa, le meschine misere polemiche che possono sorgere nel loro Comune. Non più contrasti elettorali o amministrativi o politici, non più pa sioni di parte; una sola passione, una sola e concorde battaglia: contro il nemico.

La nostra guerra

Scontri fortunati col nemico

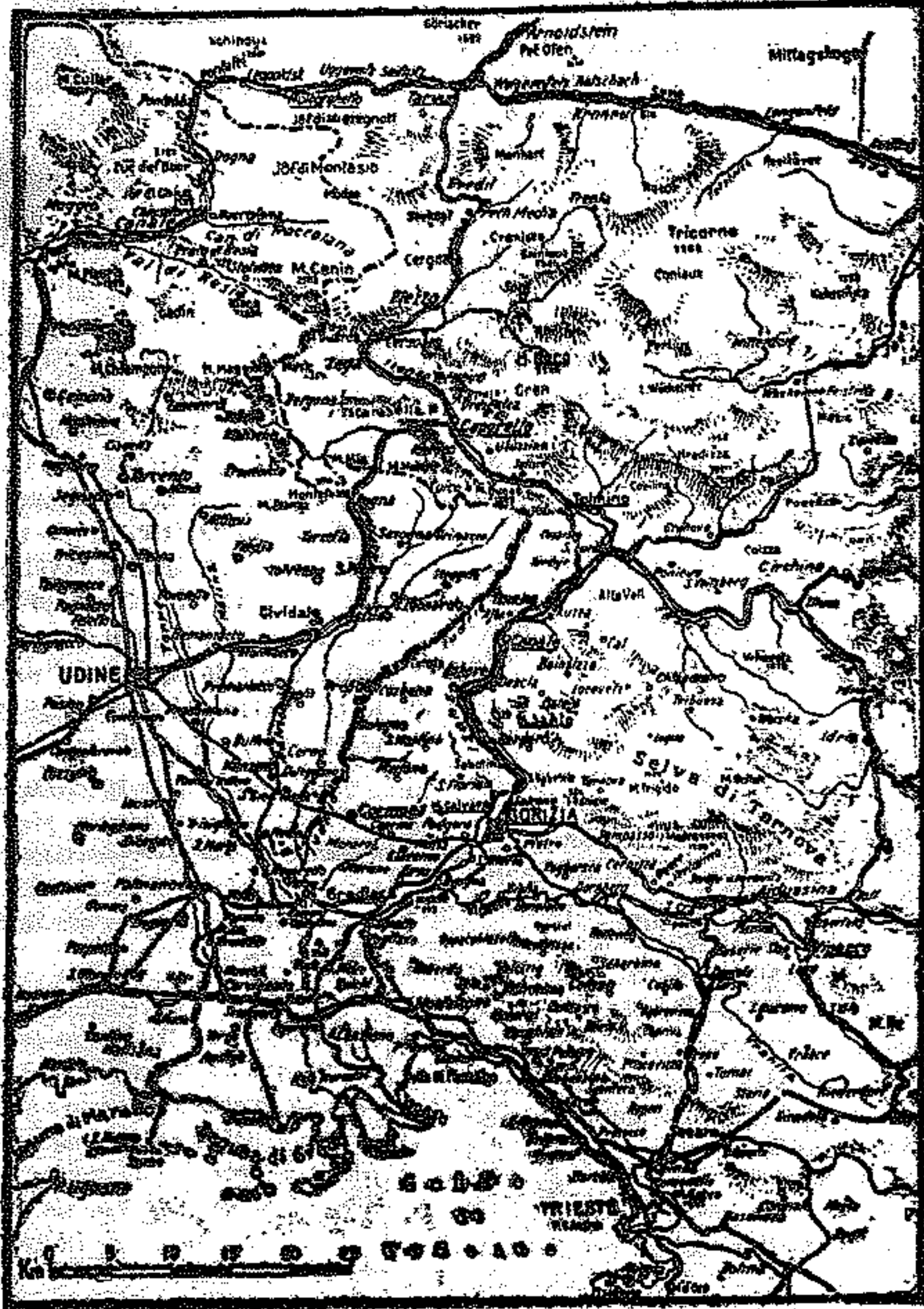
Ardita scalata e impetuoso assalto degli Alpini al Monte Nero, presso Tolmino

Comando supremo, 16 giugno 1915.

Si segnalano lungo tutta la frontiera fortunati scontri col nemico, a Zugna Torta e Brentonico in val d'Adige, al passo di Fedaglia e a Monte piano in Cadore nel tratto di Tresta, dal Pal Piccolo al Pal Grande in Carnia ove il nemico da qualche giorno va reiterando gli sforzi, in vari punti lungo l'Isonzo, dove le nostre truppe stanno consolidando i successi ottenuti.

Particolare importanza deve attribuirsi all'azione sviluppata nella zona del Monte Nero dalle nostre truppe alpine, alle quali era stato affidato il compito di snidare il nemico dai suoi appostamenti lungo le aspre balze che si appoggiano da settentrione alla vetta principale. L'azione, iniziata nella notte con una ardita e difficile scalata di roccie, si esplicò all'alba in un impetuoso attacco, coronato da completo successo. E' accertata finora la cattura di 315 prigionieri, fra i quali 14 ufficiali; e altri ancora sono annunziati.

Generale CADORNA.

L'ardita operazione compiuta dagli Alpini riempie d'orgoglio e di gioia il nostro cuore. La scalata di questo monte, la cui cima è visibile anche da Udine, a destra di quella del Matajur, presentavasi irta di gravissime difficoltà, perchè gli austriaci vi avevano completate le difese naturali con solide opere d'ogni genere. I nostri bravi alpini le hanno vinte. Onore ad essi!

La salme dei caduti in guerra saranno sepolte sul campo dell'onore

L'on. Casalini si era occupato, presso il Ministero della guerra, per ottenere che la salma d'un valoroso soldato caduto sul campo potesse essere restituita alla famiglia. Il generale Elia sottosegretario al Ministero della Guerra, rispondendo, ha precisato quali siano i concetti a cui si è ispirato e si ispira il Ministero:

«Gravi e complesse ragioni di indole materiale e morale hanno indotto il governo a porre un assoluto divieto a che tutte le salme indistintamente dei nostri valorosi caduti sul campo possano essere trasportate e restituite alle famiglie. Sia però ad essi di conforto il pensiero che con lo stesso amore e con la stessa pietà con la quale il caro perduto sarebbe stato composto e custodito nella tomba familiare, lo veglieranno ora sul suolo che fu consacrato e bagnato dal suo sangue generoso i suoi fratelli d'arme e quelle tombe che segnano la via della gloria verso i confini di una patria più grande e più forte, saranno ora e sempre e per tutti sacre come degli altari.»

L'ultima lettera inviata dal col. Negrotto al figlio dal suo letto di morte

MILANO, 15. Il tenente colonnello Michele Pericle Negrotto, il prode ufficiale dei bersaglieri che tante simpatie godeva nella nostra città e che è caduto ferito a morte in faccia al nemico sull'Isonzo, poco prima di morire inviava ad un amico di Milano perchè la consegnasse al giovane adorato figliuolo suo una lettera di estremo saluto.

Eccola, nella commovente nobile semplicità:

«A te Enzo, figlio mio, nel momento di lasciare la vita per sempre questo è il retaggio che tuo papà ti lascia: sii obbediente rispettoso verso tua madre. Essa sola ormai nel mondo, fedele per sempre al nome e al ricordo di tuo padre, ha diritto di trovare in te la sua consolazione ed il suo appoggio solido e sicuro, in te, figlio nostro carissimo. Sii sempre e ovunque onesto, laborioso e coraggioso, sii orgoglioso del nome di italiano e adoperati in tutti i modi perchè le tue azioni servano ad accrescere la potenza e la gloria della nostra nazione e ad onorare il nome intemerato che io ti lascio in eredità. Tanti grossi bacioni dal tuo papalotto che ti ha sempre voluto tanto bene».

Dalle terre ormai redente

La risposta di Venezia a Grado

In prima pagina pubblichiamo una interessante corrispondenza dalla redenta Grado sulle feste solenni colle quali domenica passata fu consacrata l'unione del popolo gradense alla grande famiglia italiana, dalla quale l'oppressore lo teneva disgiunto. In quella relazione è riprodotto anche il telegramma di Grado a Venezia della madre alla gloriosa figlia. Qui diamo la risposta del sindaco di Venezia al pro-sindaco di Grado:

«Giovanni Marchesini, pro Sindaco, Grado. — Venezia nel ricambiare esultante il saluto alla città da cui ebbero inizio i suoi fasti gloriosi oggi congiunta per il valore delle armi italiane alla grande famiglia nazionale invia riconoscente felicitazioni e fervidi voti prosperità. Grimani, Sindaco».

Cervignano per la Croce Rossa.

Il Pro-Sindaco di Cervignano inviò a questo Comitato di Sezione lire 1410.40, che egli raccolse mediante oblazioni fra i suoi concittadini.

Cervignano, la prima cittadina che i nostri gloriosi soldati hanno per sempre liberata dal giogo austriaco, afferma nuovamente con questo atto munifico, il forte attaccamento alla Gran Madre.

Il Comitato di Sezione di Udine ringrazia pubblicamente Pro-Sindaco e Cittadini di Cervignano, ed è ben lieto di additare agli italiani, lo slancio patriottico di quella popolazione.

Una riunione di Capi Comune

Il Commissario del Re cav. Grispo ha convocato tutti i rappresentanti dei sedici comuni del distretto Giudiziario di Cervignano.

In questa riunione furono votati telegrammi al Re ed al presidente del ministri...

La guerra degli alleati

Dai vari fronti di battaglia

La guerra in Galizia. - Secondo i vari comunicati. - I comunicati tedeschi.

I comunicati tedeschi dicono che i successi riportati dalle truppe tedesche sui russi nei combattimenti del 13 e del 14 giugno hanno reso vani i tentativi di resistenza dei russi i quali sono stati costretti a ritirarsi a sud di Przemysl Leopoli. Mosizka sarebbe stata presa.

I comunicati russi.

I comunicati russi, ammettono una retrocessione nella regione di Saroslaw a destra del San causate della comparsa di forze germaniche rivelatesi per la prima volta. Vantano, invece successi sulla riva destra del Linbantchevka e della Visnia e sul Dniester dove nei combattimenti del 12 al 13 corr. mese, caddero prigionieri 1200 soldati e 29 ufficiali tedeschi, che perdettero pure sette mitragliatrici.

Tradimento con la bandiera bianca

Dopo i gas venefici, i liquidi infiammabili e gli altri mezzi sleali coi quali i tedeschi e gli austriaci si sono coperti di infamia in faccia al mondo ed alla storia, è stato escogitato dagli austro-tedeschi l'uso della bandiera bianca, che invece di essere segnale di resa, è ora segnale di tradimento.

Lo hanno esperimentato ancora una volta i russi ultimamente, in cui avanzatisi per catturare truppe che avevano issato bandiera bianca, furono accolti dalla fucileria. Ciò determinò però la strage dei traditori.

A Niniloff, i russi annunziano la cattura di 1500 prigionieri tedeschi e molta artiglieria.

I comunicati austriaci

I comunicati austriaci ripetono i successi vantati dai germanici e vantano progressi delle truppe austriache sul San.

Dai discorsi di Asquith

Parlando dell'azione ai Dardanelli Asquith ha dichiarato che l'impresa sarà continuata fino al suo definitivo successo.

La Camera ha approvato il credito di 500 milioni di sterline per il bilancio del 1914-1915.

Ai Dardanelli e nel Caucaso.

Dai comunicati russi ed inglesi, si apprende che l'azione degli alleati tanto ai Dardanelli come nella Caucasia, prosegue sempre se pur lentamente, ma con successi favorevoli ai franco-inglesi.

In Francia e nel Belgio.

Ad eccezione dei combattimenti continui sugli esiti dei quali i comunicati degli avversari sono sempre discordi, si che il successo degli uni, diviene disfatta per gli altri e viceversa; nulla che faccia prospettare una qualche grande, decisiva azione è avvenuto.

Ad Ostenda, i tedeschi hanno aggiunto una nuova fronda alla loro Kultur, bombardando la chiesa di Soffinghe entro la quale stavano pregando, inermi cittadini alcuni dei quali rimasero feriti.

Raid di aviatori anglo-francesi sopra Karlsruhe

I tedeschi che uccidono, si lagnano se qualcuno gli punge.

Per rappresaglia contro il bombardamento tedesco di città aperte, 23 aviatori inglesi e francesi sono volati sulla capitale del Granducato di Baden, Carlsruhe, dove hanno lasciato cadere sui punti destinati 130 bombe da 90 e da 155. Il panico causato fu enorme. La popolazione fuggì in tutte le direzioni, i treni fuggirono e scoppiarono molti incendi. Meno due, tutti gli altri aviatori poterono ritornare, non ostante il furibondo cannoneggiamento.

I giornali tedeschi ed i comunicati esprimono indignazione contro i francesi o gli inglesi che hanno adottato i sistemi dei quali la Germania ritenne di avere il diritto dall'esclusività.

Vittoria russa nel Mar Nero

Il Breslau gravemente danneggiato

Alcune torpediniere affondate

Parigi, 16 — I giornali hanno da Atene:

«Si ha da buona fonte che in un combattimento navale avvenuto l'11 giugno nel Mar Nero l'incrociatore «Breslau» fu gravemente danneggiato Alcuni ufficiali e 80 marinai nemici furono uccisi; alcune torpediniere furono affondate.

La flotta italiana davanti Durazzo.

I serbi occupano Tirana.

Durazzo, 9. (Ritardato). — I paesi di Shiak, Ravala, Stettini si sono arresi consegnando i cannoni, le mitragliatrici, i fucili e le munizioni che tenevano in abbondanza; già se ne sono giunte a Durazzo.

Stamane dalle 5 alle 7.30 vi fu un vivissimo cannoneggiamento in mare. Si avvistarono 14 unità e sottomarini di cui non si potè precisare la Nazionalità. Ma che sembrano italiani.

Durante il giorno vi furono altri due cannoneggiamenti presso Shitinza. Vennero affondati due velieri.

Durazzo, 10 — I serbi dopo un combattimento durato 3 ore sono giunti a Tirana.

La perdita di un sottomarino ammessa dai tedeschi

Si ha da Berlino:

Da una nota pubblicata dal governo inglese, si apprende che il sottomarino tedesco affondato l'11 giugno, è precisamente l'*U. 14*.

Siccome questo sommergibile non ritornò ancora dalla sua prima azione, è da ritenersi come perduto.

I danni degli aeroplani

Un comunicato da Amsterdam dice che gli aviatori alleati, volarono sopra Karlsruhe fra le 6.45 e le 8. I quartieri del centro vicino al castello furono i più danneggiati.

Anche il castello degli antichi marchesi venne colpito.

Durante l'attacco all'*hangar* di Ever, questo venne completamente distrutto, e ben sette vagoni furono adibiti per il trasporto degli avanzi di *Zeppelin* in Germania.

Le prodezze degli Zeppelin

Un comunicato ufficiale da Londra in data 16 dice che uno Zeppelin volò martedì sera sopra la costa nord-orientale, lanciando diverse bombe, che produssero degli incendi, presto domati.

Si lamentano quindici morti e altrettanti feriti.

La generosità di Verona e degli impiegati della Camera

La Cassa di Risparmio di Verona deliberò di porre a disposizione del fondo di soccorso per le famiglie dei militari morti o feriti in guerra, lire 50,000

I funzionari della Camera deliberarono invece di lasciare per mese di giugno una giornata di stipendio per lo stesso scopo, riservandosi di fare altrettanto ogni mese durante il periodo della guerra.

Ultima ora

La neutralità svizzera

Una risposta del Consiglio alle critiche alla censura della stampa

Si ha da Berna, 16 — Il consiglio nazionale durante la discussione della relazione del dipartimento politico, trattò anche la questione delle critiche, mosse alla censura della stampa. Il consigliere federale Hoffmann, capo del dipartimento politico dichiarò che ai pubblicisti non si impedisce affatto di esprimere il loro pensiero, ciò è nel loro diritto, ma accanto al diritto si ha anche il dovere imposto dalla neutralità, per cui tutti ci si sente animati da uno stesso spirito patriottico. (applausi)

Il deputato ticinese Bossi, si lamenta sul modo ineguale con cui la censura viene applicata nei vari paesi della Svizzera

Rispondendo al deputato Bossi il presidente della Confederazione dice che nessuna misura è stata presa nei riguardi della Gazzetta Ticinese, per le espresse simpatie per l'intervento dell'Italia, perchè — disse — l'Italia è uno stato amico della Svizzera. Però di fronte ad articoli che lamentavano la presenza di diplomatici stranieri a Lugano, il Consiglio federale deve dichiarare che, essendo nella Svizzera il diritto d'Asilo, cosa sacra, la presenza di diplomatici di qualsiasi paese non doveva essere ostacolata.

Tutti i membri del Parlamento furono d'accordo, sul fatto che la stampa debba cedere il passo, quando il bene del paese lo esige. La Svizzera è l'anima di tutti i paesi ed il suo avvenire non può essere garantito che col mantenimento della neutralità.

Fraterna entusiastica accoglienza ai profughi irredenti a Livorno.

Roma 17 — Iersera sono giunti a Livorno 150 profughi delle terre irredente, in maggior parte uomini e ragazzi. All'arrivo erano presenti le autorità comunali col Prefetto conte Gasperini e molte signore e signorine; all'arrivo del treno, la folla che attendeva fuori della stazione, improvvisò una entusiastica dimostrazione al grido di viva l'Italia. I profughi risposero salutando e plaudendo alla patria liberatrice. Le autorità e la folla accompagnarono poi, gli ospiti nei locali ad essi destinati nel quartiere delle case popolari, ove furono ricoverati rifocillati. La dimostrazione della folla si rinnovò, caldissima sotto le finestre delle case, durò a lungo. (Stef)

Il giornalismo inglese e la guerra

Si ha da Londra: Tutti i giornali approvano l'energia dimostrata da Asquith per la continuazione della guerra fino al suo esito vittorioso e dicono che il governo ha ora soltanto da prendere le misure necessarie allo scopo. (Stef.)

Ringraziamento

Vivissime grazie porgo al Chiarissimo Prof. Ugo Dall'Aqua che mediante un'operazione di alta chirurgia eseguita con somma perizia ed affetto, mi liberò da una acuta e dolorosissima mastoidite.

E grazie pure all'Esimio Dott. Ciro Pellarini, medico curante il quale sia prima che dopo l'operazione, mi fu largo delle sue sapienti ed affettuose cure.

Serberò di loro profonda riconoscenza; gratitudine perenne.

S. Daniele 16 giugno 1915.

Cav. Domenico Menchini.

Cronaca degli affari

Fallimento. — Con sentenza 15 corrente il nostro Tribunale dichiarò a sua domanda, il fallimento della Ditta Michelazzi Mario di Giovanni, negoziante di mercerie in Via Paolo Sarpi. Giudice delegato cav. P.o Antiga; Curatore avv. Michelloni. Prima adunanza 5 Luglio. Chiusura verifica crediti 2 Agosto.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Verdure.		
Piselli	17.—	30.—
Ciliege	15.—	50.—
Fagioli	30.—	50.—
Granaglie		
Granoturco	24.—	27.75
» bianco	25.50	» —
Pollerie.		
Galline	1.80	2.10
Oche	1.25	1.40
Anitre	1.45	1.50
Foraggi		
Fieno vecchio al quintale	7.30	8.25
» nuovo	5.50	7.—
Erbaspagna	6.50	7.—

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Cittadina

Gli eroi che ci passano davanti

15 giugno 1915

« La storia, le arti ci hanno dato una visione falsa degli eroi. Noi li abbiamo considerati creature eccezionali, elevatissime. Per virtù dei nostri soldati acquistiamo dell'eroe una concezione diversa. E' l'operaio che ieri lavorava nelle nostre case, e nel solco; è lo studente che giorni fa usciva vociando dalle lezioni; il soldatino che lo scorso inverno sgranocchiava al crocicchio le castagne arroste. Esce dalle case, dai palazzi, dalle capanne: è la folla, la nazione! Sbocca dall'oscurità, appare nel rischio, scompare nell'oscurità e nella morte; ha vent'anni e si chiama con cento nomi diversi che ignoriamo, che ignoreremo e che si consumeranno entro qualche desolato cuore di madre ».

Così Renato Simoni nel « Corriere della Sera » all'inizio della guerra libica. Ed io pensavo, con lui e come lui, mentre — poco fa — guardavo i nostri cari feriti

faccie abbronzate di lavoratori dei campi, faccie vive e sorridenti di fanciulli, figure bonarie di tranquilli operai, figure baldé di giovani ardenti; una folla di eroi, perfettamente inconsci del proprio eroismo, che un prossimo lieto domani ripoporeranno le officine e le scuole, i campi e le case, come se nulla fosse stato, come se nulla avessero fatto.

E non un gemito, non un lamento in quella folla, che pur doveva soffrire: soltanto le fasciature e le armi tradivano in quei giovani, i soldati; che del resto (certi gruppi in ispecie) si potevano scambiar per collegiale che ritornassero in famiglia agitati un poco da quell'ansia febbrile che al collegiale vien dalla gioia, e al soldato dalla gloria.

Oh, poter prendere tutti i vigliacchi e tutti gl'ignavi, e trascinarli dinanzi a questi spettacoli così grandi nella loro semplicità, e costringerli a guardare e ad arrossire, a fremere e a piangere! Anche l'anima più fredda più meschina e più chiusa si fonderebbe in un'orgogliosa tenerezza.

E in mezzo ai cari feriti nostri guizzan via silenziose — come volando — le signore della Croce Rossa, bianche visioni sorridenti e confortatrici:

alcune signore passano ai feriti l'agognato ristoro mentre altre incessantemente disinfettano e lavano cruciose di non poter fare di più...

Diamo ancora dunque, senza risparmio e senza rimpianto, a costo di privazioni e di rinunzie; e corriamo a metterci tutti nelle file dei soci della « Croce Rossa » benedetta nella pace, benedetta nella guerra!...

La bella istituzione, « integrando l'opera della Sanità Militare, circonda il ferito di cure famigliari e pietose »; e il fratello nella bianca figura china su di lui rivede la dolce sorella, o la madre lontana, a cui riederà presto, baciato in fronte dalla gloria.

Tutto per voi, ora, piccoli cari soldati nostri; e tutti per voi, col pensiero e col cuore, coll'azione e col sacrificio; tutto e tutti, per lenirvi le sofferenze, e per compensarvi un poco — oh ben poco! — di quanto fate per l'Italia e per noi!...

A. B.

Un ricordo..

Maestà, perchè non tenta?

Quando, nel 1903, il Re d'Italia venne per la prima volta tra noi, le accoglienze — tutti lo ricorderanno — furono indimenticabili.

Ventimila triestini convennero allora ad acclamare il Sovrano, agitando la bandiera di Trieste.

Era allora sindaco della città il comm. Michele Pera ed il patriotta entusiasta, ma poco intenditore di etichetta Orbene, l'ultimo anno mentre prorompevano le grida dei triestini: « Evviva il nostro Re! », osò dire, rivolto al Sovrano commosso:

— Maestà, perchè non tenta?...

Oggi, il Sovrano è al fronte.

Al Consorzio granario. — Continua sempre indefessa l'attiva opera del consorzio granario, che con ogni mezzo, e superando molte difficoltà, riesce a procurarsi il grano.

Notiamo che pur ieri arrivarono altri ventidue vagoni di frumento è già vennero rispediti ai Comuni.

Anche la distribuzione del granoturco continua, e anzi stante le diverse e notevoli difficoltà dei traffici negli attuali momenti essendo quasi del tutto esauriti i depositi presso i privati, il consorzio granario che ha forniti i magazzini, ha fatta parecchie vendite in questi giorni.

Per l'assistenza civile dell'infanzia

Ieri si radunò per la prima volta il Comitato di assistenza civile pei figli dei richiamati, presenti: signor Freccy Fressasetti - Antonibon, cav. dott. prof. Pizzo, maestri L. Stefanutti e B. Fruch; assente giustificato cav. dott. C. Perusini.

Furono eletti: presidente, Perusini; segretario Fruch.

Il Comitato riconobbe la urgente necessità di fare pratiche presso l'autorità militare affinchè voglia lasciare a disposizione almeno la Scuola di S Domenico e gli Asili e Giardini d'infanzia (per la qual cosa il sindaco ebbe già dalle autorità militari affidamento che possibilmente saranno resi disponibili); e deliberò anche di fare appello a Istituti e privati cittadini per ottenerne ambienti adatti a raccogliere gruppi di non meno di 40 fanciulli.

La scolaresca dovrà essere costituita dagli alunni: Degli Asili e Giardini d'Infanzia, degli educatori e delle scuole estive e autunnali; e l'assistenza sarà in primo luogo rivolta ai figli dei richiamati veramente bisognosi, constatati tali con accurate ricerche in base ai dati forniti dalla Congregazione di carità e dall'ufficio anagrafe municipale.

Appena il Comitato avrà raccolto elementi approssimativi per un piano finanziario, chiederà al Comitato generale i mezzi adegnati al bisogno, tenendo conto dell'offerta della propria opera da parte degli insegnanti comunali.

Comitato di assistenza Civile.

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente L.	2473.—
I.a rata avv. Feruglio	50.—
Pietro Gurisatti in morte di Aldo Venturini	2 —
Ugo Camavitto I.a rata di cinque quote	50 —
L.	2575.—

Al Comitato di Assistenza Civile sono pervenute ulteriormente le seguenti generose offerte:

Ing. Carlo Facchini L. 50 (mensilità di giugno, corrisponderà eguali quote mensili per tutta la durata della guerra), cav. Arturo Malignani 100, (sulle 600 che ha dichiarato di voler versare in 6 mensilità), Società Cementi del Friuli (sulle 3000 che ha dichiarato di corrispondere in tre mensilità) Banca d'Italia (Sede di Udine) 2000, prof. comm. Bonaldo Stringher e Lucia Stringher Canali 300, co. dott. Enrico ed Enrichetta de Brandis 100 (prima quota sulle L. 1000 che hanno dichiarato di voler versare in mensilità), avv. cav Giuseppe Nimis 200

I signori Del Pup Domenico e f.lli s'impegnano di corrispondere metà stipendio al loro personale per tutto il tempo che sarà sotto le armi.

Le offerte pro feriti degenti all'Ospitale.

Seconda lista offerte all'Ospitale Civile Reparto militare via Dante: Lista antecedente L. 205. prof. Marco Dall Ava 5. Margherita Bosero Gennari I a offerta 20, Monsignore Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine 40, dott. Giuseppe Murero e Carolina 20, Contessa Lovaria e figlia 20, Elisa Muccioli Raiser I.a offerta 20.

Da altre gentile persone furono offerti zigari, zigarette, dolci, francobolli e cartoline.

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: I sig. Lucia e Giovanni Toscano Micoli offrono L. 200 alla Croce Rossa per acquisto biancheria personale.

Il cambio per oggi è di L. 110 35

Cose utili a sapersi

Domani, sarà ripreso il servizio ferroviario per le merci così a grande come a piccola velocità. Con questo, la vita commerciale e industriale potrà riprendere il suo corso regolare, senza preoccupazioni di vedersi mancare - per la difficoltà di rifornimento che si aveva finora — i generi commerciali o la materia prima.

Ci dicono che, in vista di una tale ripresa di servizio, parecchi negozianti si sieno recati nell'Italia meridionale per l'acquisto di vini, che qui si consumano largamente; e per assicurarsi un servizio di rifornimento graduale in altri generi.

Ci fu segnalato anche la partenza di opera per varie destinazioni nell'interno del Regno, dove l'opera loro è richiesta: ciò che viene a lenire in parte le conseguenze della perdurante disoccupazione.

* * *

La camera di commercio avverte che col giorno di domani 18 le spedizioni di cui l'avviso 7 giugno della direzione generale vanno in attività anche per le stazioni, come quella di Udine, nelle quali il traffico era rimasto sospeso causa l'ingombro.

Concorsi universitari sospesi. — I concorsi per professori straordinari nelle università del Regno, che erano stati indetti pel 25 settembre p. v sono rinviati a tempo indeterminato.

Nel mondo scolastico

R Scuola Tecnica P. Valussi

Elenco degli alunni promossi ed ammessi alla 2.a classe con esame:

Dalla I A. — Cecconelli, Finotto.
I. B. — Bontempo, Menazzi, Rana, Sermani.
I. C. — Galeazzi, Magnolo, Mussato, Romano, Rossi.
I. D. — Jus, Cremese.
I E. — Nessuno.
I. F. — Barbini, Colautti, Macoro, Mizzau.
I. G. — Covassi, Degani, Locatelli, Pancrazi, Schütz.

Sono inoltre ammessi alla seconda privatisti: D'Agostini, De Marchi, Di Lenna, Runcio.

Promossi od ammessi alla terza classe con esame:

Dalla II. A. Adami, Bissattini, Cipollone, Corona, Forgerini, Maraldo, Zigagna.
II B — Cerutti, Di Antoni, Di Bernardo, Pittoni, Roman, Rossi, Saccomani, Scatton Elda e Maria, Valentinuzzi, Meregalli.
II C. — Boschetti, Cecchini, Moretti, Pielli, Tamai, Steimmann.
II. D — Bortolotti, Collamedaglia, Ferrari.
II. E. — Castellani, Ermacora, Monai, Quain, Vettori.
II. F. — Barei, Biella, Canella, De Senibus, Franz, Gagliano, Monai Angelo, Navone, Pisolini, Serafini.

E' ammesso alla 3a Ermacora Agar.

Licenziati con esami dalla III. A: — D'Agostini, Favero Liesch, De Biasi.
Dalla III. B. — Chiopris, Del Mestre, De Paolis, Fattori, Marin, Maner, Minutello, Pezzutti, Piacereani, Silvestri, Tabacco, Trincardi, Turco Mario e Vittorio.
III. C. — Di Gaspero, Fabris, Marangoni, Masieri, Micolini, Pizzi, Rippa, Serem, Sellenati, Silvestri Antonio, Simonetti.
III. D. — Casati, Cozzarini, De Gleria, Donato, Floreani, Langhino, Martinelli, Nardo, Orian, Panicucci, Spadavecchia.
III. E. — Colosini, Feruglio, Mestroni, Molinis Luigi, Pellegrini, Rea, Tarantola, Zorzi.

Esterni, licenziati

Bertazzoni, Bortolin, Rubisutti, De Marchi, Franz, Galli Gonano, Lepore, Molini, Montanari, Pellegrini, Treppo.

R. Istituto Tecnico A. Zanon.

Sono promossi con l'esame dalla I alla II gli studenti.

Dalla I A. — Colautti, Marangoni, Pittoni.
I B — Best, Carrara, Ippolito, Pezzutti.
I C. — Nigris, Papais Maria.
I D. — Dorigo, Nazzi, Schoenfeld, Tornaghi.

Promossi dalla II alla III: II A — Franz, Veritti, Zancanaro Pietro, Tantelli, Corè, De Luca, Rubini, Pietro.
II B. — Angeli, Jurettig, Steffenato.
II C. — D'Andrea, Falomo, Innocente, Ronzoni.

Promossi dalla III alla IV: Dalla III A. — Ancona, Mattellone Pio.
III B. — Ortis, Pellegrini, Sostero, Viani.
III C. — Antoniacomi, Brunetti, De Fanti, Petrin Turco.

Licenziati con esame agrimensura: Magrini, Mangilli, Mion, Ibriz, Scarpa, Sirch.

Ragioneria: Orlani, Ferro.

La voce degli altri

Cara Patria,

Esortate il Comune di Udine a bagnare durante il giorno almeno via della Posta e Mercatovecchio. La polvere rende intollerabile la vita nei negozi, nei caffè, nelle case. Si adoperi l'acqua del Ledra, magari con una botte trainata da un cavallo, se non si può usare l'acquedotto; ma si provveda. E' questione di igiene, e la richiesta è generale, farete, ottenendo, opera meritoria.

* * *

Noi diremo che l'inaffiamento delle strade è diventato una vera ed assoluta necessità massime nelle battute degli automobili.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzcontane Marose LIVORNO Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 91 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata e corpo 7: IV pagina [illegible] L. 0.50 — III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. CARLO TOSI

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale
L. 2 la boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE
L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con:
GRAINS DE VALS

PREZZO L. 1,50

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto d'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto d'uva che contiene tutti gli elementi suenominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come uno sciroppo, con tutte le caratteristiche e la vistà della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi per persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua con acque minerali e di seltz, a tutte le ore, poichè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva e usato con vantaggio grande: nell'anemia clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nella malattia del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea

La Ditta A. MANZONI & C.

CHIMICI FARMACISTI, MILANO VIA S. PAOLO 11
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Posta - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un **Succo d'uva** che ha denominato con regolare brevetto

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa al prezzo di L. 2.25 franco, Milano
Franco per posta L. 0.90 in più.
Pacco di Kg. 3 contenente 2 flaconi L. 1.— per pacco, in più

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell'antica FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0/0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere.
Scatole da 6 a 12 Fiale.

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 4.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

ritonfa su tutti i preparati congeneri ed è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle dei *Bianchi Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle dei *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. L'**ACQUA SALLÊS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'**ACQUA SALLÊS** *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÊS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, *Successori*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.
IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria** purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). **Flac. L. 1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**
Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa)

PREMIATE COLTELLERIE

FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE
Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.
Rasoi Inglesi, di **Maniago**, **Solingen** delle migliori marche.
Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.
Pietre naturali del Belgio per rasoi.
Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.
Lame Gilette, Hermes, Star.
Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.
Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.
Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.
Posate da viaggio complete.
Posateria per tavola in pacfound ed alpacca, marca finissima.
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame
Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.
Fischietti per richiamo, sirene.
Catene per chiavi e per forbici.
Guinzagli e catene per cani.
Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublè, oro. **Occhiali per ciclisti** e **automobilisti, Binoccoli** e **canocchiali** di lunga portata **occhiali da sole.**

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.
È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**. Vince le dia[illegible]e più ostinate.

L'ESTRA[illegible] I KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclus[illegible]sionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO — ROMA — GENOVA
[illegible]/5 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.
Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie

Udine — Tip. Domenico Del Bianco